

## LA CASA E' UN DIRITTO

L'Italia è il paese dei record negativi anche sulla casa. Siamo infatti il paese in Europa con minor intervento pubblico, con più seconde case, con più sfratti. Ma abbiamo anche un altro primato: siamo il paese in cui ci sono più case rispetto alla popolazione. 86 milioni di stanze contro 56 milioni di persone. Eppure la situazione è sempre più grava. Perché?

La risposta è nell'altissimo numero di case sfitte: quattro milioni in tutto

Inoltre, dopo la legge sull'equo canone, che il PCI ha definito una "vittoria dei lavoratori", si può sfrattare ogni quattro anni, senza alcuna motivazione, (per finita locazione) ed è così che il numero degli sfratti cresce continuamente determinando un continuo ed enorme aumento dei prezzi di vendita. (Il doppio dell'aumento del costo della vita).

IN OGNI CITTA' CI SONO DIECI VOLTE PIU' CASE SFITTE CHE SFRATTI PER EFFETTIVA NECESSITA'.

COME USCIRE DA QUESTA SITUAZIONE PARADOSSALE ??

La proposta che DEMOCRAZIA PROLETARIA fa da anni è l'obbligo ad affittare accompagnate dal divieto di trasformare gli appartamenti in uffici, dalla estensione dell'equo canone anche ad uffici, laboratori e centri minori e dal diritto di prelazione dell'inquilino in caso di vendita, permetterebbe di mettere a disposizione di sfrattati, senza casa e giovani coppie centinaia di migliaia di alloggi che oggi sono imboscati.

QUESTA E' UNA SOLUZIONE SEMPLICE, NON COSTOSA PER LA FINANZA PUBBLICA E FATTIBILE SUBITO.

Ma ha anche una altra caratteristica: *colpisce fortemente gli interessi dei proprietari di casa speculatori* che sono la tradizionale base sociale della Democrazia Cristiana.

Il Governo infatti non ha trovato altro da proporre che un aumento generalizzato degli affitti (dal 20% al 200%) che sarebbe un'ulteriore rapina per ingrossare il portafoglio di uno dei ceti più parassitari del paese: la grossa proprietà fondiaria.

Ma anche il PCI, che pure in passato aveva chiesto l'obbligo ad affittare, proprio oggi che parla di alternativa, ha rinunciato a questa richiesta. Si limita a chiedere una piccola proroga degli sfratti forse per paura di perdere i voti dei piccoli proprietari.

NON E' COSI' CHE SI FA L'ALTERNATIVA !!!

Una vera alternativa, per essere credibile deve proporre misure radicali che colpiscano senza mediazioni gli interessi dei ceti parassitari, schierandosi con chiarezza con gli inquilini, con programmi chiari e comprensibili.

MA IL PROBLEMA DELLA CASA NON E' SOLO QUESTO.

La speculazione edilizia non solo nega il diritto alla casa, ma distrugge il territorio. *Le frane di Ancona e della Valtellina ne sono un esempio.*

Begli ultimi anni si è costruito più addirittura che durante la ricostruzione, ma si è costruito dove non si doveva, dove non serviva e per chi non ne aveva bisogno.

Migliaia di chilometri di coste, intere vallate deturpate, interi quartieri abusivi e enormi quartieri popolari, (vedi Pilastro) privi del tutte di servizi. Le immobiliari sono partite all'assalto dei centri storici.

QUESTE SONO LE CONSEGUENZE DELL'EDILIZIA PRIVATA che tutti, PCI compreso oggi vogliono rilanciare.

E' NECESSARIO INVECE CHE SI PONGA FINE ALLA SPECULAZIONE con maggior intervento pubblico dello Stato, soprattutto verso il risanamento delle case degradate, UTILIZZANDO I 9.000 MILIARDI GESCAL CHE GIACCIONO DA TEMPO  
E LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI !!!

L'edilizia popolare in Italia non solo è tra le più basse d'Europa (il 7% contro il 40%) ma è anche gestita contro gli interessi dei lavoratori a cui invece dovrebbe essere destinata.

Il tetto di reddito per potervi accedere, ad esempio è talmente basso che la maggioranza di famiglie di operai e impiegati sono addirittura tagliate fuori dalla possibilità di fare domanda, mentre risultano favoriti coloro che da sempre dichiarano al fisco quello che gli pare (è ormai dimostrato ad esempio che imprenditori bottegai e professionisti dichiarano in media meno dei loro stessi dipendenti).

Sono invece proprio i lavoratori dipendenti che finanziano per intero la edilizia pubblica sia attraverso i contributi GESCAL (che i lavoratori autonomi non pagano) sia attraverso le tasse.

Ma non basta. Da anni, attraverso provvedimenti sia nazionali che locali (legge 513 e canone sociale) si stanno aumentando gli affitti delle case popolari fino a portarli a livello della edilizia privata, la recente delibera del CER in merito propone addirittura la utilizzazione dell'equo canone nella determinazione degli affitti delle case popolari.

In particolare in Emilia Romagna, con il cosiddetto canone sociale, voluto dal Partito Comunista, si era messo in moto un meccanismo che, se non fosse stato bloccato dalla opposizione di migliaia di inquilini avrebbe portato gli affitti al di sopra addirittura dell'equo canone per la maggioranza dei lavoratori.

Una famiglia operaia con due redditi 42.400.000 nel '75, anno di riferimento per la applicazione del canone sociale) secondo questo meccanismo avrebbe dovuto pagare nell'80 un canone di 140.000 lire al mese e dall'84 addirittura 200.000 lire al mese, affitto che in moltissimi casi, anche a causa del cattivo stato di manutenzione delle case dello IACP, sarebbe stato ampiamente superiore all'equo canone.

Contro tutte queste cose i Comitati Difesa casa hanno da tempo presentato una piattaforma a tutti i partiti, sindacati e istituzioni che comprendeva la applicazione di un canone più equo, la cacciata dagli alloggi IACP degli inquilini che non ne hanno diritto (non secondo l'attuale tetto che è bassissimo) avendo redditi altissimi. Ci sono infatti nelle case popolari anche assegnatari che hanno addirittura redditi da 30 milioni e più, frutto del clientelismo delle assegnazioni che anche il PCI ha praticato? Ed infine la proposta del riscatto non speculativo.

Contro la tendenza a svendere il patrimonio pubblico per favorire ingiuste speculazioni alle spalle di tutti i lavoratori che contribuiscono con le tasse alla costruzione delle case popolari i comitati difesa casa hanno proposto che il riscatto venisse fatto in maniera non speculativa al prezzo di costruzione rivalutato e che fosse vietato l'affitto e la vendita se non allo stesso IACP dell'alloggio riscattato. C'è infatti chi ha venduto gli alloggi riscattati, acquistati per pochi soldi, anche a 40-50 milioni.

A queste lotte lo IACP ha risposto con lo sfratto, ma lo stesso tribunale ha dato ragione a 68 assegnatari, organizzati dal comitato difesa casa del Pilastro, con una sentenza che respingeva la richiesta dello IACP di sfrattare chi si rifiutava di pagare un canone illegittimo.

SU QUESTI TEMI PARLERÀ NEL QUARTIERE IL COMPAGNO:

**GINO GIUFFRIDA**

OPERAIO DELLE OFFICINE CASARALTA

ARTEFICE DEI COMITATI DIFESA CASA E

CANDIDATO NELLA LISTA DI DEMOCRAZIA PROLETARIA

**democrazia  
proletaria**

